

Duci del Montenero! Al Zar possente
I doni miei di accogliere mostrate
E d'esser pronti dello Zare al cenno,
Tranquilli poi, come finor, vivete.
Aguzzo dente spezza anche la dura
Noce. — La spada d'affilata tempra
Recide il *buzdovano*, e ad un capuccio
Non potrà forse dispiccar la testa?
Che mai sarebbe disvezzar le canne
A non chinarsi a Orkano? *) E chi potrebbe
Fermar un rivo dal suo corso al mare?
Chi dall'ombra celeste esce del grande
Terribile vessillo del profeta,
Come saëtta, abbrustirallo il sole!
Non si protrae col pugno la speranza!
Non è prigionie nella zucca il sorecio?
Folle chi rode il morso, e i denti spezza!
Pregio non ha senza saëtte il cielo!
Spiran gli occhi del vil servo ebetismo!
Il popolaccio, questa mandra viè,
L'indole ha buona, finchè a lui rompendo
Si van le coste! Per la terra guai
Se cui passa l'armata.

* * *

In nome di tutti, il Vladika risponde con alterigia al Vezire, rifiutando espressamente ubbidienza.

Poco dopo, fattasi notte, rischiarata dalla luna, alcuni si assidono al focolare, e gli altri danzano cantando il seguente Kolo, da me tradotto, sopra Castelnuevo:

K O L O.

Sulla sponda del mar ti stai seduto,
O Castel Nuovo; e ad una ad una l'onde
Vai noverando per l'immenso mare,
Come vecchiardo, che, ad un sasso assiso,

Orkano fu successore di Osmano. E' dilatò le conquiste; insieme a suo fratello Aladino migliorò l'Amministrazione, e dettò gli statuti (Kanum) che col Corano, la Sunna, e la decisione de' quattro grandi Inani, furono per gli Ottomani il quarto fonte della ragion di Stato. Essi riguardano la moneta, il vestire, e l'armata. Riordinato l'esercito, Orkano assalì Nicea, se ne impadronì, vi fabbricò moschee ed istituti scuole. Ebbe in isposa la figlia di Cantacuzeno. Morì trucidato.